

# L'emergenza giovani

**L'intervista Maria de Luzenberger**

**Leandro Del Gaudio**

Era fiera di quel grembiulino. E non vedeva l'ora di entrare in classe, di sedersi nel suo banco, di usare la penna e il diario, di aspettare la ricreazione, di fare merenda, fare amicizia con altri bimbi della sua età, di aspettare il suono della campanella e di entrare in quel pulmino assieme agli altri. Non vedeva l'ora di andare a scuola, di lasciarsi alle spalle baracche e roulotte per una buona parte della giornata, salvo poi tornare a casa - la sua casa nel campo rom di via Carrafiello a Giugliano - e raccontare le piccole grandi novità della sua vita ai suoi genitori. Non ce l'ha fatta, la piccola Michelle. È stata folgorata da una scarica elettrica all'interno della baraccopoli alle porte di Napoli dove è nata e cresciuta. Aveva sette anni. Per lei, lunedì mattina, è stato dedicato un minuto di silenzio e preghiera nella scuola di Giugliano dove era stata iscritta grazie al progetto Abramo, dove grembiule e diario poggiati sul banco vuoto valgono come monito a non arrendersi. Ne è convinta la procuratrice per i Minori Maria de Luzenberger, una vita dedicata all'emergenza giovanile, protagonista indiscussa dei progetti di formazione e di prevenzione che riguardano gli adolescenti, animatrice del progetto di integrazione dei rom, alle porte di Napoli.

**Procuratrice, folgorata a 7 anni nel campo rom. Chi era Michelle?**

«Era una bambina orgogliosa del percorso intrapreso. Vispa, fiera ed entusiasta del grembiulino e del diario che l'avrebbe accompagnata in classe. Era uno dei cinquanta bambini del campo rom destinati ad andare a scuola. Cinquanta bambini su una comunità di 430 persone sono un passo decisivo da compiere verso l'integrazione. Un passo che arriva da un percorso iniziato anni fa, su cui - ora più che mai - bisogna insistere».

**A quale percorso fa riferimento?**

«Al progetto Abramo, che nasce grazie al lavoro di Prefettura, Regione, comune di Giugliano, Procura per i minori, dell'ufficio scolastico regionale, della chiesa di Giugliano e Avellino e, da non sottovalutare, di tutti i direttori scolastici e docenti che hanno reso possibile questa svolta. Ora può capire perché la nostra sofferenza è infinita, di fronte al dramma di Michelle». Come sono le condizioni di quel campo?

## «Morta nel campo rom era pronta per la scuola»

►Minori, l'analisi della procuratrice sul dramma della piccola Michelle



**L'ANALISI**  
A sinistra il campo rom di Giugliano dov'è morta folgorata una bimba di sette anni; nel tondo Maria de Luzenberger, capo della Procura minorile di Napoli



►Era inserita nel progetto di integrazione «L'ho vista orgogliosa del grembiulino»

«Sono rimasta inorridita dalle condizioni di vita in quel campo, al netto degli sforzi messi in campo dal Comune, che ha garantito alcuni bagni chimici nella zona».

**Quando è andata l'ultima volta?**

«A dicembre, prima di Natale. C'è stata una festa, per dare seguito al nuovo step del progetto, culminato nella scolarizzazione a gennaio di cinquanta bambini».

**Qual era l'atmosfera?**

«Di gioia, di ottimismo. A partire dai genitori dei piccoli alunni, desiderosi di portare a scuola i figli, di accompagnarli in un posto che avrebbe rappresentato un passo importante verso l'integrazione».

**Resta il problema delle condizioni igienico-sanitarie all'interno del campo rom.**

**Che purtroppo non si risolve solo con il progetto Abramo, non crede?**

«Parliamo di un problema complesso che non si risolve in

modo semplice, magari usando la ruspa, perché sappiamo bene che certe comunità si spostano altrove. Credo sia necessario ragionare per step, per piccoli grandi passi che incidono realmente nella vita dei più piccoli, che sono i cittadini di domani. Se lavoriamo per l'integrazione dei bambini, per la loro scolarizzazione (che comporta anche un intervento sul piano sanitario), abbiamo la certezza di abbattere barriere, costruire un percorso condiviso, esattamente come ho visto in questi mesi nelle scuole di Giugliano».

**A cosa fa riferimento?**

«Oltre al tavolo istituzionale, con i vari soggetti impegnati nel lavoro di formazione e di scolarizzazione, ho visto il modo in cui presidi, docenti, famiglie hanno accolto i piccoli rom: lo hanno fatto con entusiasmo, senso di responsabilità, naturalezza, che fanno ben sperare per i prossimi tentativi. Ciò che conta è andare avanti, realizzare un

lavoro che sta dando dei buoni risultati e che non può rimanere a metà strada».

**Quando è iniziato questo lavoro?**

«Un anno fa, alcuni bambini dei campi rom di Giugliano sono stati portati alla "Ilaria Alpi" di Scampia. Erano corsi pomeridiani, che rappresentavano un primo accesso in classe, in un tragitto che oggi sta diventando sempre più completo e all'altezza delle esigenze. Dal lavoro pomeridiano, si è passati alle attività didattiche ordinarie, normali, come quelle vissute ogni giorno da tutti i bambini napoletani».

**Torniamo alla festiciola prima di Natale, quando ha avuto modo di incontrare i prossimi studenti, quelli del progetto Abramo.**

«Si era creata una magia particolare, grazie alla chiesa che aveva organizzato la possibilità di incontro con le famiglie rom. Ho assistito agli abbracci di tanti genitori, ma anche alla richiesta di altre famiglie rom di inserire i propri figli nel progetto. È questo il motivo che mi spinge a credere che - ora più che mai - bisogna insistere sulla possibilità di creare condizioni ottimali per la scolarizzazione di questi ragazzi. Lo dobbiamo a chi ha lavorato tantissimo per portare avanti questi progetti, ma anche a chi non vedeva l'ora di intraprendere il suo cammino di alunna».

**È il caso della piccola Michelle.**

«Alla famiglia era stato consegnato il grembiulino e il corredo scolastico. Nella sua scuola tutto era pronto, tanto che lunedì mattina nel suo banco vuoto è stato appoggiata una piantina: un gesto che ci impone di pensare che la strada giusta non deve essere abbandonata, che ogni passo che va nella direzione dell'integrazione ci allontana dal dramma accaduto alla piccola Michelle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il piano del prefetto

**«Baraccopoli, ci sarà più vigilanza»**

Dopo la morte della bimba rom rimasta fulminata al campo di Giugliano, in provincia di Napoli, lo scorso 13 gennaio, il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha disposto un rafforzamento delle misure di vigilanza svolte da parte delle forze dell'ordine.

La situazione del campo rom sarà oggetto di specifico approfondimento in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica che si svolgerà a Giugliano il 19 gennaio prossimo. Chiara la strategia del prefetto, che punta a scongiurare altri episodi del genere, a partire da una sorta di bonifica - lì dove è possibile -

delle aree in cui sono accampati centinaia di cittadini provenienti dall'Europa dell'Est. Una strategia definita nel corso del comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, nel quale si è fatto riferimento ai numeri di cittadini accampati nelle baraccopoli, ma anche ai progetti in campo. Va infatti ricordato che proprio nel campo rom in cui si è consumata la tragedia della piccola Michelle, è in corso un progetto coordinato dalla Prefettura, con i fondi della Regione, e con la partecipazione degli enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'HO CONOSCIUTA IN QUESTI MESI DI PREPARAZIONE LUNEDÌ SCORSO IL SUO BANCO È RIMASTO VUOTO**



**SIAMO RIUSCITI A SCOLARIZZARE 50 PICCOLI RESIDENTI DELLA BARACCOPOLI DI GIUGLIANO BISOGNA INSISTERE**



**NEL RICORDO DI QUELL'ANGELO BISOGNA ACCELERARE SU FORMAZIONE E SCREENING SANITARI GLIELO DOBBIAMO**

**Giovedì  
18 gennaio**

**IN OMAGGIO**

CAMPANIA e ROMA CITTA'

**con  
IL MATTINO**

**CHIEDILO  
IN EDICOLA**

**Lo speciale Supercoppa  
di 16 pagine**

**NAPOLI  
FIORENTINA**